

ANNO 2005/2006

Seduta VII: lunedì 20 giugno 2005 - serale

SOMMARIO

1. Consuntivo 2004 (seguito)
 - Messaggio del 6 aprile 2005 no. 5639
 - Rapporto di maggioranza del 7 giugno 2005 no. 5639 R1; relatore: Bruno Lepori
 - Rapporto di minoranza 1 del 7 giugno 2005 no. 5639 R2/1; relatore: Gianfranco Soldati
 - Rapporto di minoranza 2 del 20 giugno 2005 no. 5639 R2/2; relatore: Attilio Bignasca
2. Risposte a interpellanze
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 17.15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 74 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Bergonzoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Fiori - Foletti - Fornera - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Beltraminelli - Beretta-Piccoli F. - Del Bufalo - Gemnetti

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Bertoli - Dominé - Ferrari M. - Jelmini - Menghetti - Pestoni - Ricciardi - Robbiani - Rusconi - Terrier

1. **CONSUNTIVO 2004 (seguito)**

Messaggio no. 5639 del 6 aprile 2005

Continua la discussione di entrata in materia.

SUTER C. - Prendo spunto dalla supponente "lezione di civica" che il domenicale "Caffè" ci ha impartito ieri, spiegandoci come e perché la Svizzera e in particolare il Cantone Ticino finiranno – cito l'editoriale – «*come sottilette*». Dunque, saremmo il Paese delle frontiere chiuse, dello scarso dibattito culturale, dell'autolesionismo, insomma il Paese del *no*.

Saremmo, noi che a tempo pieno o parziale ci occupiamo di politica, e torno a citare, «alla ricerca del consenso attraverso la promessa di mantenere le garanzie sociali ed economiche» (e mi è parso di capire che verrebbe considerata colpa grave).

Orbene, a titolo personale preciso che a metà degli anni '60 sono stato fra i sostenitori convinti di quel progetto di Europa federalista e rispettosa delle singole specificità nazionali che aveva fatto parecchi proseliti in Ticino. Molti anni dopo ho votato, forse con convinzione un po' minore, la via degli Accordi bilaterali quale valida alternativa all'adesione a un'Europa di burocrati e di bottegai che nel frattempo aveva cancellato le promettenti visioni del passato.

Fatta questa premessa, intervengo con un argomento che concerne (o quantomeno non dovrebbe lasciare insensibili) almeno tre Dipartimenti: istituzioni, finanze ed economia e sanità e socialità.

Non mi riferisco ai dolorosi tagli cantonali negli investimenti e nelle manutenzioni riferiti a stabili e vie del traffico. Mi riferisco invece a quanto sta accadendo nel settore privato, in barba alle misure che accompagnano l'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

Non era difficile prevedere che il Ticino sarebbe stato terra di conquista per imprese, lavoratori distaccati e lavoratori indipendenti (i cosiddetti "padroncini") provenienti dalle vicine regioni italiane. Se non era difficile prevederlo, era altrettanto logico supporre che si sarebbe messo in atto con rigore quanto definito fra Stati europei e Svizzera, affinché questo Accordo non divenisse unilaterale, discriminando e danneggiando un importante settore della nostra economia. Tradotto in cifre: 2000 ditte, la maggior parte di famiglia, ticinesi, di piccole dimensioni, e poco meno di 20'000 posti di lavoro. Mi si dice che molti di questi posti sono occupati da frontalieri; è vero, e allora rispondo che i frontalieri pagano le imposte da noi, con prelievo alla fonte: quindi con apprezzabile puntualità.

Chiedere l'assoluto rispetto degli Accordi non va confuso con protezionismo: quello viene semmai praticato dai nostri vicini, con aperture che spesso risultano virtuali e solo apparenti.

E non deve, la legittima richiesta del settore delle costruzioni, con particolare riferimento all'artigianato, venir interpretata quale richiesta di chiusura: vi sono settori economici – penso all'industria e al turismo in particolare – che devono poter beneficiare di quanto l'Accordo sulla libera circolazione delle persone prevede: si tratta unicamente di esigere che le regole del gioco siano uguali per tutti.

Il Governo cantonale – e gliene rendo merito – ha in parte sopperito alla latitanza di quello federale, assumendo costi – riferiti ai controlli – che Berna aveva a suo tempo promesso di accollarsi.

Un anno di verifiche al fronte ha posto in rilievo le maglie larghe di un dispositivo di controllo lodevole quanto spesso impotente di fronte agli aggiramenti delle norme legali: la

verifica del rispetto delle condizioni salariali e contrattuali in genere in vigore da noi, e vincolanti per chi opera sul nostro territorio, costituisce il punto chiave dell'allarme lanciato dal settore della costruzione. È un allarme, lo ripeto, che non va confuso con richiesta di protezionismo: giusta tutela, questo sì, in ossequio a precise disposizioni definite dalle parti. Le 2500 notifiche pervenute all'Ufficio della mano d'opera estera da gennaio a metà giugno di quest'anno (nei precedenti sette mesi le notifiche erano state circa 1400) e l'esponentiale aumento dei cosiddetti "indipendenti" (in pratica ditte di una persona libera di operare in Ticino senza alcuna limitazione di tipo contrattuale) sono segnali inequivocabili: ci si batte ad armi impari, la battaglia – a queste condizioni – è persa in partenza.

Chiedo pertanto che si verifichino con maggior rigore le retribuzioni effettive dei lavoratori distaccati; che dagli indipendenti si esigano rispetto delle leggi riferite alle norme di sicurezza e alla tutela verso terzi, così come si esigono per le nostre ditte; che al fisco italiano vengano comunicati i nominativi di chi lavora su territorio ticinese (credo, oltre tutto, che ce ne sarebbero grati, visto e considerato che l'economia sommersa viene valutata in Italia in 100 miliardi di euro all'anno). Chiudere gli occhi su quanto sta accadendo, danneggerebbe economia e finanze del Cantone, con l'inevitabile aumento della disoccupazione fra i lavoratori del settore e con l'altrettanto inevitabile chiusura di ditte autenticamente ticinesi, le cui ripercussioni negative su economia, fisco e assicurazioni sociali del Cantone sono il logico terminale.

Se le conseguenze sul Consuntivo 2004 sono contenute, sul Consuntivo 2005 si faranno sentire in modo ben più serio: occorre evitare che sui successivi esercizi incidano ancor più sensibilmente.

In conclusione, non propongo nuovi risparmi, bensì un incremento di ricavi per il Cantone, e spero non mi si accusi di aver sbagliato partito (o quantomeno area di pensiero).

TORRIANI A. - Siamo esterrefatti della ignoranza politica su quanto andiamo predicando e scrivendo da 13 anni. Molto probabilmente nessuno si è dato il tempo necessario per rileggersi i verbali degli interventi che il nostro gruppo parlamentare da sempre effettua in Gran Consiglio e in Commissione della gestione e delle finanze al momento delle discussioni sui Preventivi e sui Consuntivi che, ogni anno, ci permettono di esternare il nostro pensiero sullo sperpero di denaro pubblico da parte dell'Esecutivo cantonale. Un Esecutivo in cui i partiti storici si sono vantati di essere, da sempre, presenti.

Se poi, qualche volta, si avesse avuto l'accortezza di aprire, ed eventualmente leggere, il settimanale diretto dal nostro Presidente, ci si sarebbe resi conto che, di misure del contenimento della spesa e relative proposte, se ne parla una settimana sì e l'altra pure.

Certamente, per mantenere un apparato partitico come quello dei partiti storici, occorre controllare l'Amministrazione, inserendovi quanti più funzionari possibili, al fine di assegnare poltrone da oltre 100'000.- franchi all'anno. Sono queste le persone che, ad ogni refolo di voce, non fanno altro che alzare la coda "usi ad ubbidir tacendo", come tanti carabinieri.

Fossero state da subito applicate le proposte contenute nel nostro rapporto di minoranza del lontano 1995, che sono invece rimaste lettera morta, avremmo, a questo momento, il debito pubblico azzerato e disporremmo di un 130 milioni l'anno per rilanciare l'occupazione, in special modo giovanile, e per concedere la "tredicesima" ai nostri anziani bisognosi.

Non solo: se si fossero messe in atto almeno le misure proposte dalla maggioranza e votate dal Parlamento, avremmo potuto raggiungere un contenimento annuo della spesa

pubblica molto vicino ai 120 milioni di franchi che, guarda caso, il Governo si è ripromesso di trovare nei meandri del Preventivo 2005.

Evidentemente si è preferito continuare nello sport, tutto ticinese, di assumere e nominare funzionari, non in base alla professionalità, bensì al credo politico. Si è optato, e le ragioni sono note, per la quantità a scapito della qualità.

Il Consiglio di Stato, a proposito dei mandati distribuiti "ad personam", dopo la bellezza di cinque mesi, si è finalmente degnato di fornire alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio un elenco di 42 pagine, peraltro incompleto, dei mandati concessi dal Consiglio di Stato medesimo e dall'Amministrazione cantonale nell'anno di grazia 2004! Mandati che sono venuti a costare ai contribuenti ticinesi, stando all'elenco fornito, che però come detto è incompleto, la bellezza di 58 milioni di franchi! Il solo fatto che un Cantone che spende la bellezza di 50 milioni di franchi all'anno per il funzionamento del Centro sistema informatici fornisca un elenco incompleto, approssimativo, zeppo di omissioni, e che sembra fatto apposta per essere incomprensibile, la dice lunga sul modo in cui vengono spesi i soldi dei contribuenti. Tuttavia, basta un'occhiata anche superficiale alle prime pagine del citato elenco per accorgersi che ci sono molte cose che non stanno né in cielo né in terra! Mentre in Ticino la disoccupazione, soprattutto tra i giovani, sempre più spesso anche tra quelli con diplomi universitari, continua ad aumentare, il Consiglio di Stato butta dalla finestra i soldi dei contribuenti in mandati a professionisti italiani, che vivono e lavorano in Italia. Siamo proprio curiosi di sapere quanti mandati hanno ricevuto i professionisti ticinesi dalle autorità italiane.

Ma soprattutto, nel lungo elenco dei beneficiari dei mandati cantonali, spiccano nomi di professionisti già in età pensionabile e di aziende collegate a fin troppo noti gruppi di potere. Insomma: mandati – pagati dai contribuenti – come strumento per assicurarsi voti alle elezioni. Io do un mandato a te e tu garantisci voti a me!

E poi, com'è possibile che il Cantone, che all'interno dell'Amministrazione dispone di fior di avvocati, ingegneri, architetti lautamente pagati e che beneficeranno di pensioni d'oro, in un solo anno debba distribuire un elenco di mandati lungo 42 pagine per una bella cifra che per il momento ammonta a 58 milioni di franchi? Il colmo è che esistono anche casi in cui il beneficiario, dopo alcuni mesi di lavoro nello svolgimento del mandato, è stato assunto direttamente dal Cantone! Si assume tramite pubblico concorso, o tramite mandato privato? La riservatezza di queste informazioni non permette per ora di fare nomi e cognomi di chi si è "cuccato" la manna cantonale.

È ora di smetterla di buttare dalla finestra i soldi della gente e poi pretendere che i cittadini ticinesi tirino la cinghia per pagare le spese spropositate di Governo e Amministrazione cantonale.

Una cosa intanto è certa: un elenco come quello consegnato alla Commissione della gestione e delle finanze è inaccettabile!

Ma il Cantone avrebbe pure i soldi per permettersi di creare una cassa malati pubblica cantonale, nell'attesa che arrivi quella che tutti dicono di volere a livello federale. Sappiamo che questa operazione costerebbe all'incirca 250 milioni di franchi all'anno, ma permetterebbe alla gente di scegliere un'assicurazione di base dai premi sopportabili, senza ricorrere in maniera massiccia ai sussidi dei premi della cassa malati, con l'effetto di notevoli risparmi, controlli più contenuti e non da ultimo di ridare ossigeno ai consumi e più reddito disponibile ai lavoratori.

Del resto, anche il Tribunale federale ha dato ragione alla nostra iniziativa sulla cassa malati, malgrado fosse stata dichiarata irricevibile da questo consesso; quindi, non c'è più alcun motivo per non mettere in votazione popolare una proposta che avrebbe già dovuto

essere votata.

Richiediamo quindi una cassa malati cantonale, e nuovi sgravi fiscali, che alleggeriscano il prelievo su tutti i cittadini (in particolare quelli del ceto medio e delle famiglie) e una nuova manovra fiscale a favore di tutte le imprese del Paese che stanno attraversando un periodo difficile. E poi anche più investimenti anticiclici a favore dei settori chiave dell'economia cantonale.

Lo vogliamo capire, o no, che il ruolo dello Stato, che si regge con soldi pagati dai contribuenti, non è soltanto quello di fornire un certo numero di servizi amministrativi, di creare un tot di posti clientelari controllati dai soliti partiti onnipresenti, ma anche di garantire sicurezza e giustizia, e di sostenere i cittadini socialmente ed economicamente più deboli?

Lo vogliamo capire che compito dello Stato è anche quello di essere imprenditore, di trasformarsi in un creatore di lavoro nei momenti in cui l'economia privata il lavoro non lo garantisce più?

Ma intanto si sono spesi 40 milioni di franchi per rifare Cardada, salvo poi chiudere la stazione per assenza di neve; si sarebbero voluti spendere 30 milioni di franchi per la Scuola media di Bellinzona solo perché c'è un architetto di nome Livio Vacchini che si sarebbe permesso di ignorare bellamente i limiti di spesa fissati dal concorso, e poi gli si è dato comunque il mandato; si sono spesi 12 milioni di franchi per restaurare il monastero di Claro, dove soggiornano sei – forse oggi sette – suore di clausura, e si sono spesi oltre 60 milioni di franchi per due chilometri di ripari fonici a Chiasso.

Flavio Maspoli nel 1999 così si esprime in occasione dell'esame dei Consuntivi 1998: *«Quel che il popolo ticinese vuole non è un Ticino aiutato, bensì che la Confederazione dia al Ticino i mezzi per stare in piedi da solo. Quindi, la questione dei flussi finanziari tra Berna e il Ticino è un argomento che andrà approfondito, se necessario anche attraverso atti parlamentari»*¹.

Fin qui le parole di Flavio Maspoli, ma cosa è cambiato in sei anni?

Nulla. Siamo al punto di partenza tant'è che il Cantone si è visto costretto a sua volta impegnare nel triste esercizio di ribaltare oneri e compiti ai Comuni che si sono trovati costretti a cedere alle fusioni o a barcamenarsi con sempre più difficoltà.

PANTANI R. - Stiamo discutendo un Consuntivo, che è stato preparato sulla base del Preventivo 2005, approvato con il voto di tutti. Oggi stiamo pensando a come "leccarci le ferite". Io credo che il Cantone Ticino vada considerato come un'azienda, che gestisce 2.5 miliardi di franchi. Ci sono cinque direttori che, all'incirca, percepiscono, assieme, 1.5 milioni di franchi: non esiste, in Svizzera, nessuna azienda che gestisce 2.5 miliardi di franchi e spende solo un milione e mezzo per la direzione generale. O i nostri cinque sono gente che si accontenta di poco, oppure noi diamo loro troppo poco. Io proporrei di corrispondere loro un bel stipendio da 1.5 milioni di franchi all'anno ciascuno, però *"alla prima che mi fai, ti licenzio e te ne vai!"*. La questione sta tutta qui. È un problema politico, visto che non si vogliono toccare questi posti. Se invece queste persone venissero responsabilizzate, facendo magari un'operazione "tipo Blocher", il quale decide senza interpellare i sindacati – i quali si scandalizzano –, sarebbe meglio. Se io devo costruire un pollaio, o il suo impianto di sicurezza, certamente non mi farò consigliare dalle faine; analogamente, se io devo compiere delle riforme nello Stato, non mi faccio certo consigliare dai sindacalisti, altrimenti state tranquilli che di riforme non se ne faranno mai.

¹ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Anno 1999-2000, vol. 2, pagg. 890-891.*

Diamo quindi più soldi ai funzionari che lavorano e ai Consiglieri di Stato, con il compito di lavorare affinché i soldi pubblici vengano spesi in maniera più razionale – a cominciare magari proprio dai mandati pubblici –: vedrete che la maggior spesa non sarà inutile, anzi causerà dei risparmi. Basterebbe quindi un po' di coraggio politico da parte del Consiglio di Stato e, soprattutto, da parte nostra: siamo infatti noi che approviamo i Preventivi e i Consuntivi, facendo sentire loro in una botte di ferro. Loro sono i Direttori, ma noi siamo i rappresentanti dei soci. Siamo qui a rappresentare il Paese, coloro che pagano le tasse, coloro che versano un determinato capitale affinché esso sia gestito bene. E noi? Noi ce ne fregiamo se questo capitale è gestito bene o male. È inutile piangere: paghiamoli di più, questi signori, ma responsabilizzandoli. A quel punto, vi assicuro che certe "manfrine" scomparirebbero.

GOBBI N. - Voglio unicamente sottolineare, ancora una volta, il fatto che le risposte del Consiglio di Stato agli atti parlamentari facciano spesso poco riferimento alle domande poste. Porto due esempi. Il primo riguarda le Commissioni consultive: alla nostra domanda sul loro numero e il loro relativo costo², il Consiglio di Stato risponde dimenticando di citarne alcune. Ad esempio, viene bellamente dimenticata, credendo che i granconsiglieri non se ne accorgano, la Commissione nomadi, che i colleghi Marra e Quadri hanno chiesto di abolire³. L'altro esempio – che purtroppo tocca il nostro Consigliere di Stato – riguarda l'interrogazione sul fast-food *Mc Donald* che sporca l'autostrada⁴. Nella risposta si dice semplicemente che la pulizia delle strade pubbliche è di competenza del Comune di Lugano; questo è un esempio che dimostra come i funzionari preposti alla preparazione delle risposte agli atti parlamentari non diano mai soddisfazione ai quesiti posti dai deputati, obbligandoli a inondare l'Amministrazione di ulteriori interrogazioni e domande, causando ulteriori costi, per avere, in definitiva, chiarezza. Se si avesse perlomeno la correttezza di rispondere in modo adeguato ai quesiti posti, certamente il rimprovero che spesso il Governo rivolge ai deputati di inondarlo di interpellanze e interrogazioni non avrebbe ragione di esistere.

QUADRI L. - In questo mio breve intervento di entrata in materia, vorrei sollevare – sull'onda anche di quanto detto in precedenza dal collega Norman Gobbi – il problema della trasparenza nei Consuntivi cantonali.

Si potrebbero dire molte cose sulla questione della trasparenza. Basta pensare, solo per citare un esempio semplice e noto, alle svariate sollecitazioni che sono state necessarie al gruppo parlamentare della LEGA per ottenere, prima del dibattito sul Preventivo 2005, informazioni circa il numero dei dipendenti cantonali.

È evidente che, in un periodo in cui la revisione dei compiti dello Stato diventa sempre più urgente, s'impone la maggiore trasparenza possibile su quanto spende il Cantone per lo svolgimento dei propri attuali compiti. Autorità di controllo è il Gran Consiglio. Ma come noto le possibilità d'intervento del parlamentare di milizia sono limitate e sicuramente il controllato – cioè il Consiglio di Stato – non si straccia le vesti per ampliarle. Non si

² Interrogazione no. 22.05: *Commissioni consultive, quanto ci costano?*, Gobbi Norman e Bignasca Attilio, 11.02.2005 (Risposta del Consiglio di Stato: risoluzione no. 2849 del 10.06.2005).

³ Interrogazione no. 107.05: *Quattro nomadi arrestati a Bellinzona: vale la pena continuare con la Commissione nomadi?*, Marra Umberto e Quadri Lorenzo, 20.06.2005.

⁴ Interrogazione no. 56.05: *McDonald's dà il benvenuto a Lugano-Sud!*, Gobbi Norman, 11.04.2005 (Risposta del Consiglio di Stato: risoluzione no. 2338 del 17.05.2005).

pretende chissà cosa, però si ha l'impressione che in campo di trasparenza invece di migliorare si stia peggiorando.

Per citare un esempio molto marginale, ma significativo di una tendenza in atto, non si capisce come mai fino a qualche anno fa nei Preventivi e nei Consuntivi veniva indicato, per ogni sede di scuola cantonale, in calce alla relativa pagina, anche il numero di sezioni di cui era composta e quello degli allievi che la frequentava, sia per l'anno scolastico in corso che per quello precedente. Ad un certo punto questa informazione è stata tolta: perché?

Più in generale: oggi se noi apriamo il Consuntivo 2004 (ma anche tutti gli altri Consuntivi) per ogni capitolo – il Consiglio di Stato parla di "centro di responsabilità budgetaria" – troviamo la voce "stipendi e indennità a funzionari nominati", con la relativa cifra di spesa.

Mi chiedo se sia davvero impossibile indicare anche quanti sono questi funzionari; idem dicasi per ausiliari, stagiaires e quant'altro. Si tratterebbe in sostanza, di allungare di qualche riga le pagine del Consuntivo, ma il guadagno in termini di trasparenza sarebbe estremamente significativo.

Un altro punto importante su cui mi chiedo se non si possa essere più chiari, sono i flussi finanziari tra il Ticino e la Confederazione. Flussi che non si limitano alle cifre indicate dall'Amministrazione cantonale nel suo sito internet.

Occorre infatti chiarire quanti soldi il Ticino manda alla Confederazione in dazi e sopraddazi sui carburanti, in dazi sui tabacchi, in IVA, in imposta federale diretta, in imposta preventiva e così via.

Queste cifre non sono marginali in un'analisi della situazione delle finanze cantonali, perché su di esse si possono e si devono imbastire molti discorsi politici. Tutti in quest'aula, e molti anche fuori, queste cifre dovrebbero conoscerle a menadito. Mi domando quindi se chiedere che vengano indicate con uno specchietto chiaro e completo all'interno dei Preventivi e Consuntivi cantonali sia chiedere la luna.

GHISLETTA R. - Prendo la parola a proposito delle spese per il personale, oggetto di molti interventi in sala, per affermare con forza che questa voce contabile, contrariamente a quanto molta disinformazione continua ad affermare, è forse l'unica sotto controllo, ma addirittura tendenzialmente in diminuzione. Questo a seguito delle pesanti misure di risparmio concordate tra il Consiglio di Stato e le associazioni del personale con grande senso di responsabilità. Le spese per il personale dello Stato sono infatti di 815 milioni nel 2004 (Consuntivo) e di 807 milioni nel 2005 (Preventivo). Nel 2004 le spese per il personale rappresentano il 29% delle spese di gestione, ossia il valore percentuale più basso dal 1980 ad oggi (questo è indicato nel messaggio, al capitolo 5.1.1). L'aumento di 11 milioni tra il Consuntivo 2004 e quello 2003, pari all' 1.3%, è dovuto sostanzialmente all'apertura di nuove classi scolastiche, che ha comportato l'obbligo di assumere nuovi docenti. Anche se i "menostatisti" danno addosso al personale cantonale, la causa vera della crescita di 93 milioni della spesa corrente tra il 2004 e il 2003 sta altrove. Tra il Consuntivo 2003 e il Consuntivo 2004 si assiste infatti a un aumento di 75 milioni nei contributi cantonali lordi, pari al 7%. Su questo punto non si può certo dire che si sprechino, visto che tanto il rapporto di maggioranza quanto il rapporto di minoranza non offrono alcuna analisi, il che lascia francamente allibiti.

Occorre allora riferirsi, se si vuole capire cosa sta succedendo a livello finanziario, al sito internet del Dipartimento delle finanze e dell'economia, che offre un'evoluzione storica della spesa funzionale cantonale per testa d'abitante. Negli ultimi due quadrienni (1996-2004) gli ambiti funzionali in cui la spesa cresce maggiormente sono: la previdenza sociale

(+ fr. 474.- a testa, pari al 25% di aumento), la salute pubblica (+ fr. 295.-, pari al 51% di aumento), l'insegnamento e la cultura (+ fr. 230.- pro capite, pari al 15% di aumento), il comparto finanze/imposte (+ fr. 182.-, pari al 17% di aumento) e le spese generali per l'amministrazione (+ fr. 109.-, pari al 17% di aumento). Gli altri settori, invece, conoscono aumenti molto limitati.

Bisognerà allora chiedersi, di fronte a questi dati, se questi aumenti di spesa pro capite sono legati a dei bisogni, e a quali. Si tratta di bisogni fondamentali o meno? Bisogna poi anche domandarsi, in un dibattito sulle finanze, in che misura influiscono i trasferimenti dalla Confederazione al Cantone e dai Comuni al Cantone. Sappiamo che sono stati parecchi nel campo della previdenza sociale e della salute pubblica.

Solamente una riflessione di questo tipo è razionale. Mi pare tuttavia che ben pochi siano andati a fondo di queste dinamiche e ben pochi possano quindi anche proporre soluzioni di risanamento delle finanze cantonali che non siano avanzate alla cieca o su spinte emozionali. Queste spinte verso un risparmio piuttosto che a un razionale delle spese hanno causato in questi anni delle conseguenze: gli esempi, anche gravi, ci sono. Penso al taglio sulle spese di cura dentarie degli allievi, che causerà un peggioramento della salute in questo ambito, con un conseguente aumento dei costi a carico delle famiglie; penso ad un'altra misura deteriore come quella che impedisce a chi ha oltre 40 anni di accedere alle borse di studio, misura che intacca il principio di base, di cui tutti, in tutti i partiti, si sciacquano la bocca, dell'uguaglianza delle possibilità; penso anche ai tagli che si stanno operando a livello di effettivi del personale avventizio e supplente, che determineranno importanti ritardi e mancanze nell'esecuzione e nella qualità dei servizi ai cittadini.

Non stupiamoci quindi se, con questo clima di risparmio continuo senza analisi dettagliata e profonda delle dinamiche della spesa cantonale, queste politiche di risparmio con l'accetta avranno gravi effetti negativi sulla società e sulle famiglie. Soprattutto, credo sia un errore che non si prendano in conto, per il risanamento del bilancio cantonale, due aspetti, oltre a quanto già indicato: in primo luogo un'analisi critica della politica di sgravi fiscali, della quale ha beneficiato la parte benestante della popolazione e delle aziende, mentre i tagli fatti "con l'accetta" colpiranno la parte non benestante della popolazione e le aziende in difficoltà. Il secondo tabù che mi sembra esiste in questa politica di risanamento finanziario consiste nel rifiuto, da parte delle forze politiche, di riorganizzare le Amministrazioni cantonale, consortile e comunali con soluzioni innovative e semplificatrici, che siano in grado di cambiare il modo di lavorare dell'Ente pubblico. Per uscire dalla crisi finanziaria credo quindi che occorra superare questi tabù e operare un'analisi approfondita della dinamica della spesa cantonale.

BERGONZOLI S. - Conosciamo il nostro lago Maggiore? Beh, penso proprio di sì: uno specchio d'acqua incastonato fra le montagne, adagiato in una regione soleggiata dal clima che invita al relax e alle attività all'aria aperta; una perla invidiata dai più. Insomma, così di primo acchito la domanda potrebbe anche sembrare banale. Non lo è però se si va oltre, se si decide di scavare nei fondali. E allora facciamolo.

Un tempo il lago costituiva una delle fonti primarie di sussistenza, e dunque di sostentamento fornendo pesce e materie poi usate per commerci e scambi. Una realtà che ha giocato un ruolo molto importante per i nostri avi e, seppure in forma più contenuta, anche per i nostri nonni.

Ora però i tempi sono cambiati. In pochi anni le distanze tra un paese e l'altro, tra una Nazione e l'altra, grazie al progresso, si sono sensibilmente ridotte. Il pesce sulle nostre

tavole arriva per buona parte dall'estero. Ma qualcuno che fa del lago, la sua fonte di sostentamento c'è ancora. Ci sono i pescatori, rimasti pochissimi, ma ci sono pure altre persone e categorie professionali. Quante? Parecchie: difficile quantificarle così di punto in bianco. Ciò non toglie che un censimento sarebbe sicuramente utile a capire quale sia ancora il potenziale del lago, anche per definire la sua importanza. Tempo buttato in statistiche e numeri? Per nulla! Si potrebbe stabilire una sorta di "piano direttore", con relative linee guida. I benefici di un simile studio sarebbero davvero molteplici, e potrebbero aiutare a comprendere davvero l'importanza del lago. Ma un simile studio non è mai stato eseguito. O meglio, non ne esiste uno davvero approfondito che tenga cioè conto del nostro lago in tutte le sue sfaccettature. Dicendo "lago" un tempo la mente correva quasi in un'unica direzione: quella dei pescatori. Ora, dici "lago", ed ecco che davanti a te si apre un ventaglio di strade. C'è la navigazione, c'è il commercio che ancora fa capo al lago, c'è il turismo, ci sono i pendolari che quotidianamente ricorrono ai battelli per recarsi dal proprio domicilio al posto di lavoro e viceversa. Anche questo sarebbe un dato utile da conoscere. Pensiamo alla Locarno-Venezia: cosa potrebbe offrire alla nostra regione? Sicuramente parecchio. Mettiamoci anche la questione ambientale: quanto potenziale ha ancora a disposizione il lago Maggiore prima che si trovi "congestionato"? C'è ancora spazio per tutti? Prendiamo il numero di natanti in circolazione sul bacino svizzero: circa 3'200. Parecchi, sufficienti, o quasi, per creare una fila indiana ininterrotta lunga circa 13 km.

Il Festival del film di Locarno. Già, il Festival. C'è gente che raggiunge la "sala" di Piazza Grande via lago? Quanta? E le corse speciali dei battelli, durante i dieci giorni del Festival, quante persone imbarcano? Tutti interrogativi, che per ora non trovano risposte, che però potrebbero tornare utilissime per capire e impostare il nostro rapporto con il lago. Insomma, una radiografia approfondita sarebbe sicuramente un utile strumento di lavoro.

Un po' come avviene per le aziende, che spesso vengono classificate in base all'importanza che rivestono per la regione. E allora, facciamo questo studio.

Io da questo pulpito voglio gettare il sasso nel lago, con la speranza che le onde generate arrivino a lambire le rive di enti o associazioni interessate a salire a bordo e perorare la causa di un simile studio, al fine di condurlo in porto.

In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare anche dei disagi causati dagli aliscafi, e in particolare dal catamarano di "nuova concezione", oggetto anche di una mia interrogazione⁵ parlamentare inoltrata il 13 aprile 2004 ancora però senza risposta.

Sono in molti a lamentarsi, e qui voglio ricordare i più importanti, come ad esempio la "Porto Regionale SA", che in una lettera ai responsabili della Navigazione Lago Maggiore ha scritto: *«Il moto ondoso creato da questo natante è impressionante e l'onda che arriva presso la nostra struttura è lunga e profonda. Per dare un'idea di quanti problemi dia l'avvicinamento e il susseguente attracco nell'imbarcadero del catamarano, nell'ufficio di capitaneria dei classificatori sono caduti da una libreria e delle bottiglie e dei bicchieri sono pure caduti dai tavoli del bar e dalle rastrelliere. Siamo seriamente preoccupati per la stabilità di tutta la struttura portuale data da questa incredibile forza d'urto che s'indirizza verso i nostri pontili e non contemplata al momento della progettazione del porto. »*

In un'altra lettera, scritta dalla direzione della Scuola Vela di Ascona si legge:

⁵ Interrogazione no. 57.05: *La NLM ha portato a Locarno un catamarano definito "di nuova concezione" ma che in Italia non voleva più nessuno!*, Bergonzoli Silvano, 13.04.2005.

Vedi anche Interrogazione aggiuntiva no. 57a.05: *La NLM ha portato a Locarno un catamarano definito "di nuova concezione" ma che in Italia non voleva più nessuno!*, Bergonzoli Silvano, 06.06.2005.

«Per quanto ci riguarda, prevedo che nel caso di distruzione dei pontili dovremo chiedere un risarcimento, che potrà aggirarsi intorno a 600'000 franchi.

Inoltre desidero renderla – si rivolge alla Direzione della Navigazione Lago Maggiore – attenta che anche altre attrezzature rivierasche come pure zone protette stanno subendo il medesimo impatto distruttivo.»

Queste sono solo due delle numerose lamentele all'indirizzo della Navigazione Lago Maggiore SA.

Oso sperare che il Consiglio di Stato abbia ad intervenire il più presto possibile onde por fine a questi disagi.

BONOLI I. - Non farò un'analisi dettagliata e profonda delle finanze cantonali, né, tanto meno, parlerò dei pesci del lago di Lugano, ma anche io, come chi mi ha preceduto, userò alcune metafore.

A ben guardare le cifre nude e crude del Consuntivo 2004, dovremmo complimentarci con il Governo che è riuscito a presentare un Consuntivo migliore (se non fossimo in ambito politico diremmo meno peggiore) del Preventivo, grazie all'aumento dei gettiti fiscali e nonostante il popolo non abbia seguito fino in fondo la strada dei risparmi tracciata da Governo e Parlamento.

Dovremmo complimentarci – dicevo – se non sapessimo che il metodo di calcolo del Governo non è quello del comune cittadino, ma nemmeno quello di Einstein. Il risparmio avviene infatti così: prevedo di spendere 100 – sono le previsioni dei Dipartimenti –, in fase di preventivo globale riduco le spese a 50 e ho risparmiato il 50%! Poi, in sede di consuntivo, la spesa risulta di 75. Il popolo direbbe: "Hai speso il 25% di più" (Einstein preciserebbe che si tratta del 50% in più, ma Einstein – si sa – viveva un po' fuori dalla realtà). Il Governo invece dice in tutta tranquillità che ha pur sempre risparmiato il 25%!

Nessuno si chiede però se questa spesa di 50, diventata 75 era veramente necessaria. Al massimo si dice che l'ha votata il Parlamento o è stata imposta da Berna.

Dopo un po' di tempo il Governo si è accorto che, a forza di risparmiare in questo modo, finisce per accumulare debiti su debiti e quando ha scoperto un termine di riferimento (che in fondo è solo uno dei termini usati dalla nuova contabilità creativa e anche uno dei più comprensibili) si è allarmato davvero. L'autofinanziamento è infatti desolatamente negativo!

Ma – ci chiediamo – come può allarmarsi un Governo che, come tale, non esiste? Non sono il primo a dirlo e nemmeno per la prima volta. Non abbiamo un Governo, ma cinque aziende che lavorano spesso a compartimenti stagni e in concorrenza fra di loro, ma non per produrre qualcosa, piuttosto, oggi, per spartirsi le risorse a disposizione. In un quadro così, il progetto ambizioso di revisione dei compiti dello Stato non poteva avere miglior sorte di quella che ha avuto.

E qui esprimo un secondo complimento al Governo per aver ammesso di non essere in grado, ma forse neanche per colpa sua, di proporre una revisione dei compiti dello Stato. Per giungere a tanto abbiamo però dovuto assistere al gioco delle geometrie variabili, sempre nello sport preferito dai direttori delle cinque aziende, con l'obiettivo rovesciato: quello di cedere il meno possibile agli altri quattro concorrenti.

Mi scuso per l'irriverenza dell'analisi e aggiungo che forse – come fanno gli autori seri di romanzi di fantasia calati nella realtà del mondo d'oggi – fatti e persone sono frutto della fantasia dell'autore.

La realtà è però quella descritta fin dalla prima riga del messaggio: «i maggiori disavanzi d'esercizio e totale mai registrati nella storia finanziaria del Cantone». Il Consuntivo è un documento d'analisi e l'analisi possiamo fermarla qui. Il problema è che le responsabilità

che ci sono state conferite ci impongono di trovare soluzioni.

Il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ne suggerisce alcune a carattere immediato:

- trovare forme di risparmio all'interno dell'Amministrazione;
- trovare e eliminare sprechi;
- affrontare subito la revisione della LORD⁶.

Enunciazioni di principio, se vogliamo, ma che derivano dall'esperienza di ognuno: le forme di risparmio fanno parte di una mentalità che però mi sembra già carente nel Governo stesso. Come si fa, come ha già detto Dell'Ambrogio, mentre si stanno studiando tagli a destra e a manca, ad assumere due giornalisti ben pagati per compiti che questi si andrebbero riveduti?

A proposito di sprechi: è normale che a un sopralluogo per una licenza edilizia contestata partecipino 18 funzionari?

Oppure che per cedere 600 metri di strada a un Comune siano necessari sei funzionari che vi lavorino per anni e poi si accorgano che la strada è lunga 900 metri e che per i rimanenti 300 metri è competente un'altra squadra? Circa la revisione della LORD si potrebbe fare un discorso lunghissimo. Basti però qui constatare che la legge attuale è un formidabile intralcio all'applicazione delle riforme di "Amministrazione 2000", che perciò appare sempre più come un enorme spreco.

Ma qui si tratta veramente di revisione dei compiti dello Stato e giustamente il relatore (che è sindaco di un Comune) si preoccupa dell'eventualità che questa revisione si risolva in un trasferimento di oneri ai Comuni senza analogo trasferimento di competenze decisionali, che restano nelle mani dei funzionari di una delle citate cinque aziende, che lavorano con i privilegi della LORD.

Devo citare esempi concreti? Magari la prossima volta!

PIAZZINI G. - Cominciamo col dire che il Consuntivo 2005 va archiviato, a meno che non vi siano evidenti storture. A me non sembra il caso: si tratta di un documento che fornisce una radiografia della situazione e, in assenza di storture evidenti, si arrischia di perdere tempo soffermandosi eccessivamente a discuterne. Una cosa, perlomeno, va però detta: si spende sempre di più. È vero che si tenta di correggere un po' il tiro, però la partita corrente è quella che è. Sugli investimenti non mi soffermo, perché il termine stesso "investimento" tante volte viene un po' strapazzato.

Il collega Raoul Ghisletta ha fatto prima una considerazione che io reputo estremamente importante: egli ha detto che noi abbiamo perso un po' il senso della misura, visto che non siamo più in grado di capire il perché di determinate dinamiche. Per me è facile effettuare uno dei classici confronti sulle spese di ieri, dell'altro ieri e quelle di oggi; più difficile è preparare uno specchietto riassuntivo contenente le grandi cifre e, soprattutto, le motivazioni di questa evoluzione. Noi non disponiamo più dei dati essenziali e quindi non siamo nemmeno più in grado di capire "il perché e il per come". Secondo me si può perlomeno affermare che vi sono tre tipi di colpevoli. In primo luogo i vecchi Parlamenti: ho già detto una volta che, quando il Paese cresceva, semplicemente sui grandi temi si aprivano le "sportellerie". Secondariamente noi, che da anni – perlomeno dal 1991, cioè da quando siedo il Gran Consiglio – ci siamo sempre chiamati fuori, non compiendo mai le verifiche, vuoi perché non avevamo le cifre sotto mano per cercare di capire, vuoi perché

⁶ Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD), del 15 marzo 1995 [RL 2.5.4.1].

gli schieramenti erano congelati, ma ratificando sempre tutto. Quando uno ratifica tutto, non può poi chiamarsi fuori e chiedere "cosa è successo?" In terzo luogo il Governo: l'impressione generale è che, a parte la disamina fatta da Bonoli, esso riesca sempre meno a padroneggiare l'Amministrazione. Insomma, il vero colpevole è il politico, che per troppo tempo ha mostrato un'insufficiente consapevolezza, promuovendo leggi generose, qualcuna delle quali pilota; detto in altri termini, il politico è stato in parte politicamente scorretto, cullandosi nel politicamente corretto.

Ovviamente, tutte queste debolezze sono state centrifugate dall'Amministrazione – lo avremmo fatto anche noi –, specialmente a livello interpretativo – vedi ordinanze di applicazione – con movimentazioni delle asticelle e altro. Il tutto facendo perno su autocertificazioni, inviti, giornate di studio, valutazioni di regime, studi devastanti, conferenze stampa, eccetera. Noi dobbiamo quindi prendere atto che l'Amministrazione è blindata e potente; tante volte mi viene da sorridere quando colleghi inondano l'Amministrazione – non il Governo – di atti parlamentari: è un invito a nozze! Le risposte sono sempre ben fatte – qualcuno potrà dire che non sono puntuali – e sono una certificazione indiretta che i signori sono potenti. Questo bisogna ammetterlo: sanno il loro mestiere, padroneggiano i regolamenti, la loro interpretazione – questa è la verità – e, tutto sommato, i mandati loro conferiti.

Noi dobbiamo allora chiederci cosa possiamo fare, a medio o a corto termine. In primo luogo io parlerei di verifica: è una parola che il politico non conosce, è qualcosa "fuori di testa", che non viene mai fatta. Va fatta una verifica della genesi dell'interpretazione dei compiti, mettendo anche il baricentro sull'efficacia e sull'efficienza. Sentivo prima Bonoli parlare dell'esigenza di eliminare gli sprechi – ce ne sono, è inutile negarlo –: il privato, al riguardo, sta raschiando il fondo del barile, possibile che qui si lascino correre 5 o 6 milioni di franchi? È una cosa devastante, una pugnalata alle spalle dell'efficacia e dell'efficienza. Sono sicuro che tramite un lavoro certosino si possano individuare degli sprechi. E guardate che si tratta di sprechi fatti in buona fede: diversi anni fa – al Governo c'erano altri Consiglieri di Stato – io affermai che determinate risorse vanno indirizzate, se non sono sprecate, addirittura al potenziamento della rete sociale, a sostegno, comunque, di chi il treno lo ha perso, non di chi strapazza questa rete sociale.

Il secondo passo consiste nell'interrogarsi sul "chi fa cosa". Priorità e intensità dei compiti, questi sarà il lavoro più difficile al quale saremo chiamati.

Il terzo passo riguarda il "come": rischieremo ancora di entrare in collisione con l'Amministrazione, o di dare ancora mandato ad essa, nella speranza però che non si ricada nella situazione antecedente.

Lasciamo perdere il neoliberalismo, la globalizzazione, il benessere da mantenere, la delocalizzazione, la competitività e quant'altro. Siamo una piccola provincia, lasciamo un po' questi discorsi al mondo intero e rendiamoci conto che un cammelliere, con un comodo telefono portatile, può chiamare un eschimese e commissionare tutto ciò che vuole. Rendiamoci conto di chi siamo e dove potremo andare a finire: d'altra parte, una rilettura della nostra storia, da Karl Viktor von Bonstetten a Raffaello Ceschi ci farebbe forse bene.

Il problema, però, è semplice e al tempo stesso molto impegnativo: il Paese vive al di là delle proprie forze e non possiamo spremere. Possiamo però fare molto: perlomeno riappropriarci del nostro ruolo. Io spero quindi che, nell'ambito della ridefinizione dei compiti, il Parlamento sappia davvero giocare fino in fondo il suo ruolo, che è quello di rappresentante del popolo. È una pesantissima delega.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Stato attuale del progetto FiscoNew

Risposta all'interpellanza presentata il 21 marzo 2005 da Marina Carobbio Guscetti

L'interpellante si attiene al testo.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

In un'interpellanza del 21 marzo scorso, la capogruppo socialista Marina Carobbio Guscetti chiede in sostanza di informare il Parlamento sullo stato di attuazione del progetto FiscoNew, in concomitanza con il passaggio alla tassazione annuale delle persone fisiche.

Come era stato indicato nel messaggio no. 5114 dell'8 maggio 2001⁷, il progetto FiscoNew prevede l'introduzione di nuove applicazioni informatiche per la Divisione delle contribuzioni; il primo tassello del progetto era costituito dall'acquisto e dall'introduzione dell'applicazione Napeduv, quella cioè che permette la gestione informatizzata della nuova tassazione annuale per le persone fisiche.

La pianificazione del progetto prevedeva l'introduzione delle tre componenti nel corso del 2004, appunto per permettere le operazioni di tassazione dell'imposta 2003, la prima effettuata con il sistema annuale.

La componente "registro dei contribuenti" è stata attivata nel gennaio 2004, la componente "accertamento" è entrata in produzione nel mese di maggio 2004; la componente "esazione" non ha invece potuto essere attivata, in quanto il fornitore non ha presentato nei tempi previsti una versione completa per coprire tutte le esigenze di una gestione in larga misura automatizzata delle procedure d'incasso.

Pertanto, l'esazione delle imposte viene tuttora gestita attraverso la "vecchia" soluzione informatica del Cantone (adattata nel frattempo alle nuove esigenze).

La nuova informatica ha permesso di effettuare, al 24 maggio, l'88% delle tassazioni; si tratta di un ottimo risultato, se si considera che si è iniziato a tassare a pieno regime soltanto a partire dall'agosto 2004, quando hanno cominciato a rientrare una buona parte delle dichiarazioni fiscali relative al 2003. Gli obiettivi principali, cioè garantire la gestione informatica del processo di tassazione annuale e migliorare la trasparenza nei confronti dei contribuenti, sono stati raggiunti. La notifica di tassazione che i contribuenti ricevono è molto più completa e comprensibile di quella vecchia.

Nel frattempo è stata portata a termine con successo anche la nuova informatica del servizio tassa militare. Restano ora da completare le sostituzioni delle altre applicazioni informatiche della Divisione delle contribuzioni (persone giuridiche, imposte alla fonte, successioni e donazioni), oltre che prevedere l'introduzione del nuovo modulo per l'esazione.

Fatta questa premessa rispondo puntualmente alle domande poste nell'interpellanza.

⁷ Messaggio no. 5114, *Nuova informatica della Divisione delle contribuzioni (Progetto FiscoNew) - Fase 1: progetto per la sostituzione e il miglioramento degli attuali processi informatici a supporto della tassazione e dell'incasso delle imposte ordinarie delle persone fisiche (Progetto FiscoNew/PF) e stanziamento del relativo credito di fr. 12'970'584.-*, 08.05.2001.

1. *Corrisponde al vero che ci sono difficoltà nell'introduzione rispettivamente nell'utilizzo dell'applicazione informatica?*

L'introduzione della nuova informatica ha comportato alcune difficoltà iniziali e qualche ritardo; i risultati raggiunti, sia per gli utilizzatori interni (addetti alle tassazioni), sia per i contribuenti (trasparenza nelle decisioni) sono da considerare buoni. Resta da ottimizzare il processo di gestione del registro dei contribuenti, che si è rivelato più dispendioso, in risorse umane, rispetto alle aspettative.

2. *Sussiste un ritardo nell'emissione delle tassazioni a seguito del passaggio alla tassazione annuale?*

Dopo le difficoltà iniziali, possiamo dire che l'emissione delle tassazioni non è in ritardo; nel primo anno di tassazione annuale sono infatti stati raggiunti gli obiettivi fissati dalla Divisione delle contribuzioni, cioè l'80% delle notifiche emesse prima dell'invio dei moduli per il 2004.

3. *Corrisponde al vero che anche le procedure d'esazione hanno difficoltà con il sistema FiscoNew?*

Sì, confermo quanto detto nella premessa. Le procedure d'esazione vengono tuttora gestite con la "vecchia" informatica cantonale, in quanto il fornitore non è stato in grado di completare nei termini previsti la programmazione del modulo "esazione". Le difficoltà sono tuttavia interne. Non si riscontrano infatti problemi nelle procedure d'esazione, considerato che l'applicazione in uso è stata adattata e che il personale ne conosce perfettamente il funzionamento: le imposte vengono in altri e più chiari termini regolarmente esatte e quindi incassate in modo perfettamente regolare.

4. *Nell'ambito del progetto globale FiscoNew, il messaggio ne prevedeva l'applicazione entro il 2005 anche alle persone giuridiche; chiediamo quindi informazioni circa lo stato di questa parte del progetto.*

La strategia informatica della Divisione delle contribuzioni prevede, come già ricordato, la graduale sostituzione delle vecchie applicazioni attualmente in uso.

Effettivamente, la pianificazione allestita nel 2001 prevedeva per il 2005 l'introduzione di una nuova applicazione per le persone giuridiche. Questo obiettivo ha dovuto però essere posticipato, non essendo disponibili sul mercato applicazioni della nuova generazione completamente programmate e testate, e quindi pronte per essere utilizzate. L'introduzione di una nuova informatica per le persone giuridiche sarà realizzabile solo nei prossimi anni: la Direzione della Divisione delle contribuzioni non ha ancora stabilito in quale anno esattamente.

CAROBIO GUSCETTI M. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la risposta fornita, dichiarandomi però solo parzialmente soddisfatta. Avevo inoltrato delle domande analoghe anche nell'ambito dell'esame del Consuntivo 2004, poiché nel Rendiconto vi è un capitolo dedicato a questo tema. Avevamo anche chiesto se venivano applicate le penalità previste nel contratto stipulato con la ditta che ha fornito il programma informatico, considerati i ritardi nell'implementazione dell'applicazione nel settore delle esazioni.

Anche se lei mi dice che non vi sono difficoltà perché il personale è in grado di utilizzare sia il vecchio sia il nuovo sistema, di fatto si lavora con un sistema informatico nuovo in due settori e con quello vecchio nel settore delle esazioni. Tenuto conto dei costi del sistema "FiscoNew", approvati dal Parlamento, delle considerazioni contenute nel relativo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze – di cui ero relatrice –, fatte proprie dal Gran Consiglio, sul rispetto del contratto e sull'eventuale applicazione delle relative penalità e, non da ultimo, della grave situazione finanziaria del Cantone, io non capisco come mai non si applichino queste penalità.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Chiaramente noi privilegiamo l'ottenimento del progetto che ci interessa rispetto all'applicazione di eventuali penalità. È chiaro che se poi questo programma non dovesse giungere, allora esse saranno applicate. Per ora, comunque, correttamente l'obiettivo della Divisione delle contribuzioni è quello di ottenere l'applicazione informatica anche per il settore delle esazioni.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Regolamento sull'agricoltura: politica strutturale ridimensionata?

Risposta all'interpellanza presentata il 24 gennaio 2005 da Cleto Ferrari e cofirmatari

Gli interpellanti si attengono al testo

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

In un'interpellanza presentata nel gennaio scorso, il deputato Cleto Ferrari e altri nove deputati formulano alcune considerazioni critiche sul Regolamento [RL 8.1.1.1] di applicazione della Legge cantonale sull'agricoltura [RL 8.1.1.1], in particolare per quanto concerne gli incentivi finanziari per l'acquisto di fondi da parte delle aziende agricole.

Si tratta, in sostanza, della politica strutturale che persegue l'obiettivo di ridurre l'eccessiva frammentazione dei terreni agricoli e la scarsa diffusione della proprietà dei terreni da parte delle aziende agricole.

L'interpellanza ritiene che il regolamento di applicazione indebolisca quanto previsto dalla legge. Gli incentivi in questione sono l'aiuto all'acquisto di terreni agricoli e l'assunzione da parte dello Stato dell'onere dell'ammortamento, accanto al sussidio sugli interessi, per ridurre l'indebitamento delle aziende. Prima di rispondere alle singole domande, è opportuno ricordare che per il 2° semestre 2004 lo Stato ha assunto interessi passivi per fr. 194'471.- in totale. Ciò corrisponde all'1% di quasi 39 milioni di franchi di mutui agricoli (per l'esattezza fr. 38'994'200.-) concessi dalla Banca dello Stato. Se l'importo dei mutui rimane costante, la parte di interesse assunta dallo Stato equivale a 390'000.- franchi annui.

Rispondo ora puntualmente alle domande.

1. *Quanti casi di acquisto di terreni da parte di aziende agricole sono stati sostenuti in base all'art. 6 lett. n) Lagr. nel 2003 e nel 2004?*

Molto pochi: 4-5. Non bisogna però dimenticare che negli stessi anni il Cantone ha assunto l'1% degli interessi per i mutui bancari concessi per acquisti di terreni effettuati già negli anni precedenti.

2. *Quante aziende hanno beneficiato dell'ammortamento previsto all'art. 8 cpv. 1 lett. b)?*
3. *La spesa a carico dello Stato per il 2003 e il 2004 raggiungeva i fr. 340'000.- annui come preventivato nel Rapporto no. 5125?*

La risposta è negativa. Finora nessuna azienda ha beneficiato dell'assunzione da parte dello Stato dell'ammortamento di mutui bancari concessi negli anni 2003 e 2004. In primo luogo per il fatto che nessuna azienda agricola ne ha fatto richiesta. Inoltre, è da presumere che le aziende agricole che già si trovano in difficoltà a far fronte ai debiti contratti per ristrutturare l'azienda non ritengano opportuno peggiorare la loro situazione debitoria per acquistare terreno.

4. *Si condivide la politica volta a favorire l'acquisto di fondi che distano sino a 15 km dal nucleo aziendale?*
5. *Questioni di efficienza gestionale e di politica ambientale non dovrebbero favorire solo l'acquisto di fondi particolarmente vicini al nucleo aziendale, e finanziariamente in modo molto più incisivo di quello da voi deciso?*

Il regolamento ha stabilito la distanza massima fino a 15 km dall'azienda. Si tratta della distanza stradale, calcolata dal centro aziendale. Per centro aziendale s'intende il luogo nel quale si trova l'edificio principale, oppure si svolgono le attività economiche principali. La decisione può certo essere oggetto di valutazioni diverse e si può quindi giungere a conclusioni diverse. Questa decisione è stata presa tenendo conto della tradizione agricola in Ticino, della realtà attuale di diverse aziende agricole, dei limiti stabiliti dalle normative federali, dell'estensione del territorio giurisdizionale dei Comuni in seguito alle aggregazioni, per congruità con le norme sul diritto di prelazione previste dal diritto fondiario rurale e anche per favorire una maggiore estensione delle aziende agricole. Le argomentazioni e le preoccupazioni degli interpellanti sono sicuramente comprensibili, anche alla luce del fatto che veramente pochi hanno fatto ricorso ai due incentivi indicati. Tuttavia non vediamo motivi sufficienti per modificare il regolamento di applicazione e in particolare per limitare il raggio dei 15 km di distanza stradale.

6. *Per dare un seguito coerente alla nuova Legge sull'agricoltura in conformità alla volontà del Gran Consiglio il sostegno effettivo in base alle domande uno e due è ritenuto sufficiente o di fatto annulla l'utilità di questo strumento?*

Le normative sulla Legge sull'agricoltura e le disposizioni di applicazione contenute nel Regolamento sono ritenute sufficienti per dare un sostegno alle aziende che vogliono o possono acquistare del terreno. L'efficacia dello strumento rischierebbe di essere limitata se si dovessero, per esempio, fissare distanze troppo contenute come proposto nell'interpellanza. Per quanto riguarda il contributo sul tasso d'interesse, va precisato che non è un sussidio unico *una tantum*, ma un aiuto annuale che permette di contenere i costi di gestione di un'azienda e quindi di migliorare un po' il reddito agricolo. Convengo comunque con gli interpellanti sul fatto che l'ammontare del singolo sussidio è piuttosto limitato.

7. *Si è coscienti che il Gran Consiglio con una spesa ritenuta contenuta aveva deciso di rompere il circolo vizioso menzionato?*
8. *Come è attualmente l'evoluzione in atto inerente il terreno in proprietà e il numero di parcelle gestite dalle aziende agricole ticinesi rispetto alla media svizzera?*

Capisco anche in questo caso le sue preoccupazioni, signor Ferrari, poiché l'evoluzione non è positiva per la proprietà agricola, pur considerando che i dati statistici vanno presi con cautela, in particolare perché quelli del 2003 non sono stati raccolti a tappeto, bensì a campione.

A livello svizzero la percentuale del terreno in proprietà è rimasta praticamente costante (59% nel 1990 e 56% nel 2003). Nel nostro Cantone nel 1990 la proprietà rappresentava i 2/3 della superficie agricola aziendale totale, mentre nel 2003 la proporzione è diminuita a 1/3.

Nel periodo in esame il numero delle aziende agricole in Ticino è passato da 2'217 nel 1990 a 1'235 nel 2003 (-45%), mentre la superficie agricola utile è praticamente rimasta invariata, con un leggero incremento (13'315 ha nel 1990 e 13'912 ha nel 2003). La superficie media per azienda è pertanto quasi raddoppiata da 6.01 ha nel 1990 a 11.26 ha nel 2003.

Di fronte a una diminuzione marcata delle aziende agricole si è liberato un numero considerevole di particelle che sono poi state affittate dalle aziende rimanenti.

Vi è dunque un effettivo problema molto concreto di scarsa diffusione della proprietà, sebbene questa evoluzione, alla quale abbiamo assistito in questi ultimi 15 anni, avrebbe, in sé, dovuto favorire la diffusione della proprietà. Questa situazione sarà attentamente seguita e valutata dalla Divisione dell'economia, anche alla luce dei risultati che i nuovi strumenti della Legge agricoltura daranno.

FERRARI C. - Ringrazio la Consigliera di Stato, che mette a disposizione dati interessanti e che ammette l'esistenza del problema. D'altra parte, però, questa risposta sembra quasi una presa in giro: si riconosce il problema e poi si giustifica un regolamento che non tiene in considerazione le indicazioni fondamentali fornite dall'analisi fatta dal Gran Consiglio della nuova Legge sull'agricoltura. Quelle poche proposte di politica strutturale e che tenevano conto della grossa diversità rispetto agli altri Cantoni, ciò che costituisce – lo ammette anche lei – la fragilità dell'agricoltura ticinese, sono state snaturate a livello di regolamento. Non mi si venga a dire che la Legge federale parla di 15 km di distanza per acquistare parcelle: speriamo di non dover vedere più troppi trattori in giro sulle strade, perché non risponde più a nessun criterio di economia il fatto di dover percorrere 15 km per andare a gestire parcelle a destra e sinistra. A tal proposito, il Cantone promuove qualcosa che anche dal profilo ambientale è totalmente ingiustificato. L'associazione di categoria, invece, proponeva di aiutare, ma in maniera un po' più sostanziosa, l'acquisto di parcelle in un raggio di 3 km dall'azienda, pur tenendo in considerazione le abitudini cantonali e cercando di dare un indirizzo nuovo.

Penso che sia un peccato e che si tratti di una dimostrazione di mancanza di sensibilità e di tatto nei confronti dell'associazione di categoria, ma anche del Gran Consiglio. Quest'ultimo ha proposto tre misure: in particolare, l'assunzione da parte dello Stato dell'ammortamento dei mutui bancari, previsto dalla legge, non viene richiesto dagli agricoltori, nonostante siano pesantemente indebitati, a causa dell'eccessiva burocrazia. Si sperava che grazie a tassi di interesse particolarmente bassi, a seguito dell'assunzione da parte dello Stato di parte degli interessi – misura già prevista dalla vecchia legge –, ci

fosse lo spazio per una vantaggiosa politica degli ammortamenti, che però non viene utilizzata. Peccato, perché se vogliamo dare una svolta la strada da seguire è questa, altrimenti non so dove andremo a finire.

Nel settore della promozione, dove spuntiamo i migliori prezzi a livello svizzero, facciamo moltissimo, mentre che nel campo della politica strutturale, nel quale abbiamo dei ritardi immensi, continuiamo a fare gli stessi errori: l'ultimo esempio giunge dalle nuove proposte concernenti la consulenza agricola.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'ammortamento non viene richiesto perché, presumibilmente, le aziende hanno comunque delle remore a indebitarsi nonostante i bassi tassi di interesse e l'aiuto del Cantone, che, sulla proporzione del tasso attuale, rimane veramente importante. Non possiamo, d'altra parte, costringere le aziende ad acquistare per così poter loro finanziare gli ammortamenti: se le domande giungono verranno sicuramente valutate con molto interesse. La proposta da lei avanzata di addirittura restringere il campo di applicazione, quando già ora sono così pochi gli interessati che formulano delle richieste, francamente mi sembra restringere troppo le possibilità di questo strumento e andrebbe addirittura in una direzione non compatibile con il suo desiderio di allargare il numero dei beneficiari di questi aiuti.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18.35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 21 giugno 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder